

PORTAMI IL FUTURO

Gibellina

Capitale Italiana
dell'Arte

Contemporanea

Città Candidata 2026



1. Portami il Futuro

Portami il futuro. Era forse questa la richiesta che Ludovico Corrao poneva agli artisti, agli architetti e agli intellettuali da Lui chiamati a ricostruire Gibellina? Di certo era la tensione verso un futuro di rinascita dopo la catastrofe del terremoto del 1968 a rendere Gibellina un laboratorio artistico a cielo aperto.

Laboratorio di idee, di progetti artistici ma soprattutto laboratorio di comunità.

La candidatura di Gibellina a Capitale Italiana dell'arte contemporanea è un atto di riconoscenza e di gratitudine verso tutti gli artisti che a Gibellina hanno vissuto e prodotto le loro opere. Ma è anche un'azione di consapevolezza civica che investe le nuove generazioni del territorio del Belice.

Materia, colori, idee, poesia, musica e parole hanno creato la nuova Gibellina realizzando un'esperienza unica in Italia e in Europa. Un'esperienza complessa che ha disorientato la comunità, prevalentemente agricola, della vecchia Gibellina. La modernità si è imposta con un tracciato urbanistico pensato sui tavoli da disegno di architetti distanti e ignari delle istanze della società locale. È toccato poi agli artisti e ad altri architetti dare un senso a quel tracciato e ripensare gli spazi urbani come luoghi di vita, di relazioni tra le persone, tra le persone e gli spazi pubblici. L'arte è stata lo strumento capace di riconnettere le strade, le case e i suoi abitanti.

A 50 anni dall'inizio di quel percorso, mai compiuto e mai arrestato, Gibellina richiama il mondo dell'arte contemporanea italiano e internazionale a riflettere e a produrre nuove opere. Insieme ai protagonisti di allora, che tornano oggi con consapevole e rinnovata energia, sono chiamati a Gibellina gli artisti e i curatori più giovani. Le Istituzioni culturali e accademiche più prestigiose d'Italia, e con loro le piccole associazioni e le organizzazioni del territorio, rifletteranno e metteranno in atto nuovi modi di pensare il contemporaneo, e con questo il futuro. Ricerca, sperimentazione e soprattutto azione. Sarà azione artistica nelle sue diverse forme, ma anche

azione politica di rigenerazione di un territorio che attraverso l'arte può tornare a essere luogo di socialità, di opportunità lavorative e di sviluppo.

Ma Gibellina nel suo essere Città dell'Arte Contemporanea si offre alla comunità artistica come laboratorio di sperimentazione per indagare tematiche comuni a partire dalle tante ricostruzioni che occorre attivare dalle macerie del contemporaneo. Macerie fisiche, come le case e le città distrutte dalle guerre, e macerie ideologiche per il dissolversi di visioni di futuro. E, dunque, la richiesta Portami il Futuro, rivolta agli artisti, ha un'eco internazionale in tutti i luoghi, fisici e dell'anima, che dalle macerie vogliono avviare processi di rinascita.

L'attuale consapevolezza delle connessioni tra arte e rigenerazione urbana, intuite e praticate a Gibellina negli anni '70, dispone oggi di strumenti culturali, programmatici, operativi e tecnologici che nella dimensione laboratoriale della Città possono trovare il luogo ideale per nuove sperimentazioni. Riflessioni sulle opere e sui processi creativi in relazione al territorio che abbiano come punto di partenza l'analisi critica su quanto realizzato in passato. In dialogo con altre città che hanno sperimentato processi di rigenerazione su base culturale, seppur non fondativi come nel caso di Gibellina, sarà possibile riconoscere errori e criticità del passato in una nuova prospettiva di rinascita.

La naturalezza con la quale i cittadini di Gibellina parlano delle opere di artisti di fama internazionale senza alcun timore di inadeguatezza culturale è la più chiara testimonianza dell'unicità di un processo che ha reso l'arte contemporanea il fondamento della costruzione stessa della città.

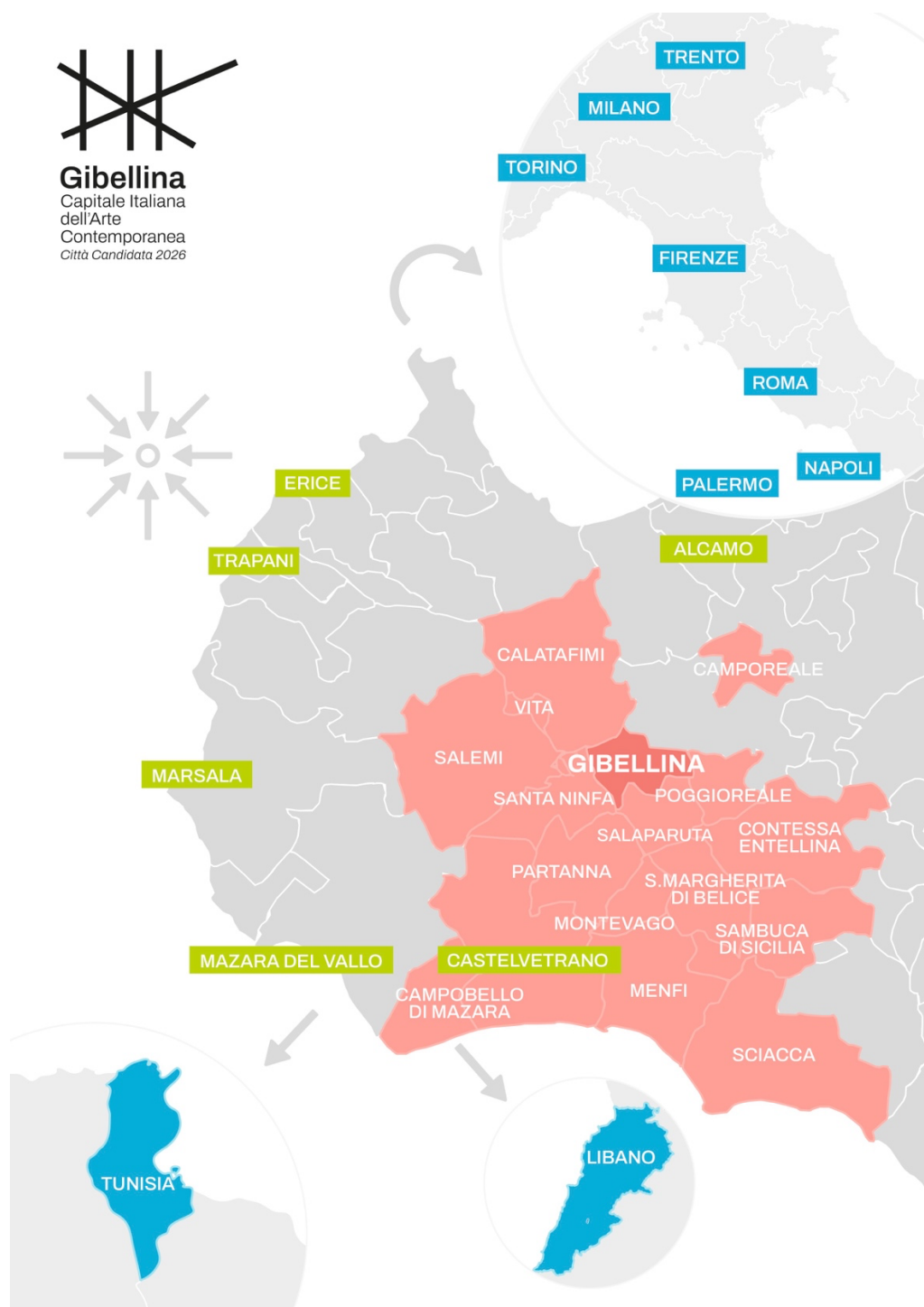
Portami il futuro è anche la missione che Gibellina riconosce alle opere che riempiono le sue strade e i suoi musei. Opere la cui energia è ancora viva e che esprimono la forza di una visione del passato ancora in divenire. Il *Grande Cretto* di Burri, l'opera di land-art più grande d'Europa, è forse l'emblema del rapporto tra passato e futuro, tra memoria e visione. Così come il Museo delle Trame Mediterranee apre l'esperienza di Gibellina al dialogo con la Tunisia e il mondo arabo in un rapporto di reciprocità culturale.

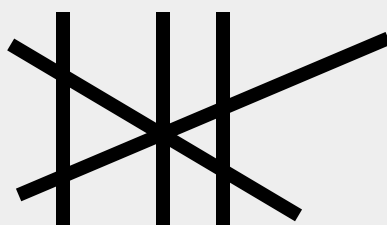
Ma l'imponenza del patrimonio artistico della Città non porta a immaginare un progetto centrato su di sé e isolato dal contesto. Il coinvolgimento del territorio con le sue istituzioni culturali, dai Parchi Archeologici di Segesta e Selinunte, alle Fondazioni Ettore Maiorana ed Erice Arte, e tante altre ancora, risponde al desiderio di integrare mondi a volte separati come l'antico e il contemporaneo, l'arte e la scienza, in una visione d'insieme capace di stimolare connessioni di pensiero e di azione.

Il logo selezionato per rappresentare la candidatura di Gibellina esprime in segni grafici l'essenza dell'intervento: si propone come un dedalo di strade e di vite che si intersecano e si uniscono a

formare un centro comune. Ricorda le strade di Gibellina vecchia, le fughe delle piazze e dei bagli di Gibellina nuova. Ricorda anche il Sistema delle Piazze, ma rappresenta tutta la comunità di Gibellina che coopera verso il futuro.

Portami il futuro è la richiesta che Gibellina, con le comunità del Belice, della provincia di Trapani ed insieme a tanti protagonisti del sistema del contemporaneo in Italia, rivolge al Ministero Italiano della Cultura nel proporre la propria candidatura a capitale italiana dell'arte contemporanea 2026.





Gibellina

Capitale Italiana
dell'Arte

Contemporanea

Città Candidata 2026

PORTAMI IL FUTURO